



mais onlus
notizie

Movimento per l'Autosviluppo
Internazionale nella Solidarietà

Anno XXVII, Aprile-Maggio-Giugno 2015 n. 4-5-6 Autoriz.Trib. Roma, n. 44 del 27/1/89

TARIFFA ASSOCIAZIONI SENZA FINE DI LUCRO - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbondanza - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. n. 27/02/2004 art. 1 comma 2 - DR CB - ROMA



XX Convegno

IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINI

Il SaD contro lo sfruttamento minorile

www.mais-onlus.org

EDITORIALE

di PIETRO CARTA



Cari Amici,
è con una certa emozione che ho aperto i lavori del XX Convegno MAIS Onlus per la prima volta da Presidente, subentrando a chi con convinzione, determinazione e coraggio ha traghettato la nostra Associazione da “conduzione familiare” alla struttura attuale, aperta e proiettata verso l'esterno, coinvolgendo con simpatia tanti amici che oggi ci sostengono, Modesto Sorrentino.

Sarà un duro compito ma conto di farcela con l'aiuto di voi tutti!!

Il titolo del Convegno, **“Il diritto di essere bambini”**, ci ha dato la possibilità, durante i due giorni di incontri e dibattiti, di parlare di lavoro minorile nei suoi vari aspetti (schiavitù minorile, prostituzione infantile, bambini soldato), a seconda che si parli di Sudamerica, Africa o India.

I nostri referenti hanno offerto un quadro il più completo possibile di quello che è tutt'ora uno dei problemi di più difficile soluzione nei paesi in cui opera MAIS Onlus.

L'entità del fenomeno si comprende da pochi ma fondamentali dati che riguardano il nostro civilissimo (!) paese.

In poco più di due anni (dal 2012 al 2104) i minori in stato di assoluta indigenza sono passati da 750.000 a 1.500.000 e, secondo i dati OMS ed Unicef, i minori che vivono in uno stato di grave deprivazione materiale sono il 13,3 % del totale!

Pescare in questo serbatoio di povertà per alimentare il lavoro minorile è gioco facile... E siamo nel nord del Mondo.

Immaginiamo queste cifre rapportate ai paesi in cui interveniamo, moltiplichiamole per 50 o per 100 ed avremo un quadro veramente drammatico della situazione attuale.

Sono state usate varie allocuzioni per definire il lavoro minorile: infanzia negata, figli di un lavoro minore ecc. ma noi abbiamo, invece, voluto ribadire quanto è scritto nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza (che compie proprio ora 26 anni) ed intitolare questo convegno: “Il diritto di essere bambini” e valorizzare quanto MAIS Onlus fa nel sud del Mondo grazie all'aiuto di voi tutti, dei nostri responsabili, dei nostri referenti per allontanare i bambini dalla strada e dal lavoro, dallo sfruttamento troppo precoce.

Vogliamo vederli giocare, vederli crescere e vederli andare a scuola per conquistarsi un futuro migliore per loro e per i loro paesi.

In questo numero di MAIS Onlus notizie troverete ampi stralci degli interventi e delle relazioni dei partecipanti al XX Convegno: buona lettura!

Pietro Carta
Presidente MAIS Onlus



mais onlus

Movimento per l'Autosviluppo
Internazionale nella Solidarietà



PROGETTI

- 4. Sudafrica**
Diritto conquistato
- 6. Swaziland**
Traguardi raggiunti
Centro di Formazione: una nuova
scommessa da vincere
- 9. Rio de Janeiro**
Diritto all'infanzia
- 11. Testimonianze**
Come la mia famiglia si è opposta al
lavoro minorile ed alle "regole" della
società
- 12. Valença**
Il diritto di essere bambini
- 13. Argentina**
L'Argentina "cartonera"
Eliminazione del lavoro minorile,
successi e sfide
- 17. India**
Andare a scuola...il lavoro più bello
dell'infanzia
- 19. Madagascar**
Lavoro minorile e SaD



21. GRUPPI LOCALI

Iniziative ed eventi solidali

22. Dal Convegno

Mi presento
Flash



24. ITALIA

Bilancio 2014
Iniziative solidali



31. INFO

Sostenitore
Versamenti
5x1000



SOMMARIO



In copertina: bambini del Madagascar

MAIS Onlus Notizie

Mensile del MAIS Onlus Editore

Anno XXVII, Aprile-Giugno 2015, n. 4-5-6

Autorizzazione Tribunale di Roma n.44
del 27/1/89

c/c postale n. 70076005

c/c bancario n. 2789

presso Banca Prossima Fil. 05000 Roma
abi 03069 cab 03240 cin V
iban IT25 J033 5901 6001 0000 0002 789

Direttore Responsabile: Giovanni Novelli

Testi e redazione: Pietro Carta, Antonietta Carlomagno

Hanno collaborato: i Responsabili, i Referenti

Foto: Archivio MAIS Onlus

Art director: Ginevra Petrone - Viva Group

Impag.ne e Red. Grafica: Arianna De Dominicis

Realizzazione Grafica: Federica Rizzo

Stampa: GM Produzioni Grafiche - Roma

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione di qualsiasi parte di questa rivista
senza il permesso scritto dell'Editore e degli Autori.



mais onlus

Movimento per l'Autosviluppo
Internazionale nella Solidarietà

Associazione di Volontariato - Onlus
Socio Fondatore de la Gabbianella,
Coordinamento per il sostegno a
distanza

Piazza Manfredo Fanti, 30 - 00185 Roma

tel e fax 06/7886163

e-mail: mais@mais-onlus.org

www.mais-onlus.org



Sudafrica: diritto conquistato

La nazione arcobaleno dove tutte le culture si sarebbero dovute amalgamare per dare vita ad un paese felice, prospero e arricchito culturalmente non ha dato il risultato che sperava Nelson Mandela. Sotto alcuni aspetti sembra che siano emerse le caratteristiche peggiori delle diverse culture portandoci ad un tasso altissimo di criminalità, furti, omicidi, stupri, nessun rispetto per la vita umana, per la sofferenza umana e per la legge.

Usi e costumi meravigliosi caratterizzano la nostra cultura africana, meticcica, indiana, cinese e occidentale; se fossimo riusciti a combinare insieme il meglio di tutte queste culture, il Sudafrica sarebbe stato ribattezzato UTOPIA. Invece ci ritroviamo con un paese ai primi posti al mondo per l'alto tasso di criminalità.

Il convegno di quest'anno ha come tema lo sfruttamento minorile. Il bambino è un individuo molto vulnerabile che cerca la protezione della famiglia, degli insegnanti e delle forze dell'ordine. Quando questa protezione viene a mancare, ci troviamo di fronte ad un bambino abusato/sfruttato.

Secondo le statistiche, la percentuale di bambini abusati è più alta nelle aree a rischio come le township e le baraccopoli. È molto semplice in questi casi puntare il dito accusatore contro le politiche governative; le leggi sulla protezione dei diritti del bambino sono state approvate ma devono ancora essere messe in pratica. Una madre che versa in una situazione di indigenza riceve un sussidio mensile di 500 Rand per ogni figlio, una madre affidataria riceve più di 800 Rand al mese per ogni bambino che le viene affidato. Tantissime sono le persone che approfittano dell'affidamento per arricchirsi, sfruttando i bambini che dovrebbero accudire.

Questi bambini vengono spesso iscritti a scuole di basso livello dove non si pagano rette scolastiche o si ottiene l'esenzione dal pagamento in quanto orfani. In altri casi i bambini affidati vengono sfruttati per le pulizie di casa come dei veri e propri domestici. Fortunatamente la

gente comincia a parlare e a denunciare questi casi di sfruttamento agli assistenti sociali.

Il MAIS Onlus è stato testimone di questi casi? Sì. I bambini sono stati tolti alle famiglie affidatarie e riportati all'Istituto di Madre Teresa per poi essere ospitati da noi a Saint Christopher's.

Perché la gente si comporta in questo modo? Lo fanno per avidità, un modo facile per guadagnare soldi e allo stesso tempo fare bella figura con la comunità. In questo caso il governo ha davvero fatto tanto per cercare di risolvere il problema degli orfani ma la gente ha approfittato della situazione e non ha fatto che aumentare il numero di bambini sfruttati.

DROGA, SESSO, PROSTITUZIONE E TRAFFICO DI ESSERE UMANI

Nel 2014 solo 7 persone sono state condannate per traffico di esseri umani. Non sto certamente affermando che questi numeri siano corretti in quanto la polizia viene spesso accusata di corruzione, di accettare denaro in cambio del silenzio; spesso le vittime hanno paura di denunciare la scomparsa improvvisa di una ragazza.

Tutti noi conosciamo Hillbrow e Kempton Park come la zona a luci rosse del Gauteng in mano ai nigeriani mentre quella del Capo è in mano a russi e bulgari. Attirano le ragazzine offrendo loro droga per pochi soldi, promettendo crediti a lungo termine. Quando sono totalmente dipendenti dalla droga, il trafficante comincia a pretendere cifre astronomiche. Le ragazze non possono pagare e finiscono nel giro della prostituzione per sanare i debiti contratti. Il numero dei tossicodipendenti è aumentato tantissimo: i trafficanti si infiltrano nelle scuole e spacciano Nyope, la droga di ultima generazione preferita dai giovanissimi, una mistura di marijuana e eroina di bassa qualità. Una volta assuefatti a questa sostanza, i ragazzi si danno ai furti nelle case e le ragazze si prostituiscono per poter continuare a drogarsi. Sono molti i casi di abbandono



scolastico a causa della dipendenza dalla droga. La polizia arresta i piccoli spacciatori ma sembra che non si arrivi mai ai capi, perché dietro ci sono sicuramente storie di corruzione di pubblici ufficiali.

QUAL È LA SOLUZIONE E COME IL MAIS ONLUS CONTRIBUISCE A QUESTA SOLUZIONE?

Una soluzione è tenere i ragazzi lontano dalla strada e assicurarsi che frequentino la scuola. Abbiamo notato che quando i genitori non hanno lo stress delle rette scolastiche da pagare, sono molto più attenti e protettivi nei confronti del bambino ed i bambini a scuola apprendono i valori della vita grazie alle lezioni di educazione civica. Noi seguiamo costantemente i ragazzi e se la scuola ci chiama per informarci delle assenze, cerchiamo di parlare immediatamente con il ragazzo e normalmente arriviamo al nocciolo della questione.

La casa Saint Christopher's in questi casi è un paradiso per molti ragazzi, questo è uno dei nostri progetti più importanti, il nostro obiettivo è quello di procurare un luogo sicuro e sereno per i ragazzi in difficoltà, non solo per gli orfani ma anche per coloro che sono stati vittime di abusi da parte dei loro familiari. Noi facciamo di tutto affinché il nome "casa sicura" abbia il suo effettivo significato.

Torniamo ora al tema del convegno. Il lavoro minorile è ancora un problema a livello globale ma per quanto riguarda il Sudafrica posso affermare che la situazione è abbastanza positiva. Il Ministero del Lavoro ha assunto ispettori affinché tenessero sotto controllo l'attività nelle fattorie, nelle aziende, ecc. Alla conferenza di Hague si è detto che non esiste una accezione universale del termine lavoro minorile, diverse sono le definizioni a seconda se siano i sindacati a trattare l'argomento, le Ong o le pubblicazioni.

In alcuni campi sono stati fatti quindi grandi progressi ma per la nostra nazione la grande disgrazia è rappresentata dagli stupri. **Ma anche lo stupro può essere considerato sfruttamento minorile? Secondo me sì.** Sia che tu stia impiegando un minore nel lavoro dei campi o per i tuoi piaceri sessuali, lo stai comunque sfruttando ed il bambino ne patisce le sofferenze.

Tra il 2012 ed il 2013 sono stati riportati 495.540 casi di crimini perpetrati sui minori, questi numeri sono destinati ad aumentare, una delle ragioni potrebbe essere che i casi che vengono effettivamente denunciati sono in aumento.

Il Sudafrica è tra i primi paesi al mondo per numero di stupri su minori, almeno il 15% delle centinaia di migliaia di minori stuprati ha meno di 11 anni. Migliaia di casi non vengono nemmeno denunciati e spesso è dovuto a ragioni economiche: per esempio se chi commette il reato

è il patrigno, unico sostegno economico della famiglia, lui va in carcere la famiglia non ha di che vivere. Oppure per vergogna nei confronti dei vicini, non si vuol far sapere che un membro della famiglia è uno stupratore.

Altre forme di abuso come quello verbale e psicologico non vengono neanche prese in considerazione.

L'aspetto più preoccupante è l'aumento del numero di stupri commessi dagli stessi ragazzini, un bambino di primina è stato abusato da tre altri bambini della scuola. Che genere di società siamo diventati quando uno scolaro ha paura ad andare al bagno da solo durante la lezione perché teme di essere stuprato dai compagni? Perché succede tutto questo? I nostri ragazzi stanno crescendo in una società violenta, vengono incoraggiati a partecipare alle marce di protesta che spesso sfociano in episodi di violenza, uffici pubblici e librerie vengono dati alle fiamme in segno di protesta per le mancate consegne, si protesta contro i negozianti stranieri, i loro negozi vengono saccheggianti e bruciati.

CHE COSA FA LA POLIZIA?

I poliziotti vanno nelle scuole e parlano ai ragazzi su come proteggersi dagli abusi, come identificarli e come procedere alla denuncia se l'abuso è già avvenuto. Purtroppo non c'è coordinamento tra le forze di polizia e i servizi sociali, i casi di cui occuparsi sono talmente tanti che non si riesce a seguirli tutti come si dovrebbe ed anche la polizia si trova nella stessa identica situazione.

NOI ABBIAMO A CHE FARE CON BAMBINI ABUSATI?

Purtroppo sì. Ricordate che non sono solo le ragazze ad essere abusate, alcuni dei nostri ragazzi sono stati violentati da bande di adulti. Una delle nostre ragazze è stata violentata perché omosessuale: lo definiscono stupro correttivo. I ragazzi credono che una ragazza per guarire dalla sua omosessualità, debba avere rapporti con un ragazzo/uomo.

LE VITTIME DI STUPRO RICEVONO ASSISTENZA PSICOLOGICA?

No, i casi da esaminare sono troppi. **Ora a Saint Christopher's abbiamo un'assistente sociale che segue i ragazzi.**

E LA GENTE?

La maggior parte della gente è stanca della violenza, stanca di vedere i loro figli vittime di stupri, stanca di vedere che ci si interessa solo di quei casi che fanno notizia. La gente incomincia a farsi giustizia da sola, gli stupratori vengono denudati e bruciati o picchiati a morte.

Jackie Stevenson

Referente Progetti Sudafrica, Swaziland



Swaziland: traguardi raggiunti

Rischio di essere ripetitiva ma non dobbiamo dimenticarci che lo Swaziland ed il Sudafrica sono paesi confinanti; economicamente lo Swaziland dipende dalla benevolenza del Sudafrica. Molti swazi attraversano la frontiera in cerca di un lavoro, per rifornirsi di carburante, cibo o mobili perché tutto viene dal Sudafrica. In Swaziland l'abuso è parte di un circolo vizioso che lega disoccupazione, povertà, mancanza di cibo, abuso di alcool e droghe, aggressioni, abusi sui minori e gravidanze indesiderate. Aggiungete la diffusione dell'Hiv e delle malattie a trasmissione sessuale ed il quadro che si viene a creare è piuttosto sconcertante.

In Swaziland ci sono più di 125.000 orfani, la maggior parte a causa della pandemia di Aids.

Due terzi dei bambini swazi vivono con un solo genitore e del nucleo familiare non è rimasto più nessuno, questo fa sì che i bambini non siano protetti.

LAVORO MINORILE

In Swaziland non ci sono statistiche sul lavoro minorile e questo non mi sorprende. Come ho già avuto modo di dire, la definizione di lavoro minorile varia; la domanda che si pongono coloro che vogliono fare ricerche sull'argomento è "In che cosa consiste esattamente il lavoro minorile e che cosa è culturalmente accettabile?".

I ragazzi giovani si occupano del bestiame, i bambini vanno al fiume a prendere l'acqua dopo la scuola, le ragazze devono dare una mano in casa, lavare, stirare e cucinare; sia i maschi che le femmine devono spazzare il cortile di casa.

Durante la stagione della semina tutta la famiglia è impegnata a zappare e piantare, sono certamente tutti lavori manuali che i bambini compiono ma ricadono anch'essi nello sfruttamento minorile? Queste attività sono considerate faccende domestiche quindi naturale che vengano svolte anche dai bambini.

Il governo ha varato nuove leggi: non possono essere assunti ragazzi di età inferiore ai 15 anni per i lavori più leggeri e 18 anni per i lavori più pesanti. Le leggi ci sono ma la gente è povera, un bambino lavora per guadagnare qualcosa che gli permetta di comprare la divisa scolastica, ecc.

Si parla molto di traffico di esseri umani tra il Mozambico, Swaziland e Sudafrica; le giovani ragazze vengono attratte dalla prospettiva di trovare marito o di un impiego in Sudafrica e finiscono per prostituirsi per i signori della droga. Le leggi ora ci sono ma ancora non vengono messe in pratica.

LE COSE STANNO CAMBIANDO?

Sì, la situazione sta migliorando. Ci sono molte Ong che operano nel paese; della tutela e assistenza ai minori si occupa direttamente il vice Primo Ministro. Mr Dlamini che ha assunto questo ruolo molto seriamente.

IL RUOLO DI MAIS ONLUS

Tutti sono d'accordo sul fatto che l'ISTRUZIONE sia il fattore chiave dell'abolizione degli abusi sui minori e dello sfruttamento minorile. È qui che i nostri sostenitori giocano un ruolo importante e vitale, il nostro obiettivo è quello di far sì che un numero sempre maggiore di ragazzi riesca ad arrivare alle scuole superiori, seguirli il più a lungo possibile e sperare che arrivino fino al quinto anno.

Aiutandoli, solleviamo la famiglia dal grande problema delle rette scolastiche da pagare, soprattutto quando la madre è single ed è malata di Aids. I bambini sostenuti a distanza difficilmente se ne vanno in città o in Sudafrica a prostituirsi.

Il MAIS Onlus è consapevole che non tutti i ragazzi possiedono le capacità per continuare gli studi ed è per questo che ha deciso di aprire una scuola professionale; se riusciremo a formare questi ragazzi e a prepararli per il mondo del lavoro, ci ritroveremo con dei cittadini che un domani diventeranno genitori responsabili.



Centro di Formazione: una nuova scommessa da vincere

Le origini del centro di formazione risalgono al lontano 2004 quando il MAIS Onlus e Jackie Stevenson, già responsabile del Progetto Sudafrica, decisero di intervenire con alcuni progetti nello Swaziland, un paese in condizioni disastrose sotto tutti gli aspetti: sociale, sanitario ed educativo. Un paese bisognoso di ogni tipo di intervento.

Supportati da Jackie Stevenson (che ben conosceva i veri e seri problemi locali avendo vissuto nel paese per molti anni con la sua famiglia) e dopo un incontro con la comunità, sentite le loro esigenze, MAIS Onlus ha deciso di intervenire prima in campo sanitario, con la costruzione della Clinica Lunyati, poi in campo sociale con la costruzione della Casa Famiglia "The Loredana" e successivamente in campo educativo con il Centro di Formazione.

Nel 2008 la clinica ha iniziato l'attività ed oggi è un fiore all'occhiello in tutto il paese con un bacino di utenza di circa 30.000 persone ed oltre 12.000 pazienti l'anno. Nel 2010 è stata aperta la casa famiglia per orfani che ospita oggi 25 ragazzi/e ed ha avuto l'onore, nello stesso anno, di essere inaugurata ufficialmente dal Re in persona. In quella importante e bellissima cerimonia, MAIS Onlus si è impegnato a proseguire nel completamento del Centro di formazione.

Oggi grazie alla FAI di Lugano, che ancora una volta ha creduto nei nostri progetti, dopo aver sostenuto le spese per la costruzione della clinica e della casa famiglia, abbiamo i fondi necessari per costruire il Centro e per sostenerne le attività per i primi 3 anni, consentendoci così di portare a termine l'ultima fase di questo grande e ambizioso progetto.

Il Centro di formazione rappresenterà una grande

opportunità per tanti/e ragazzi/e che, troppo grandi per continuare o iniziare un corso di studi, hanno bisogno di essere collocati nel mondo del lavoro con delle professionalità.

Non dimentichiamo che lo Swaziland deve affrontare il problema di ragazzi/e che si iscrivono alla scuola primaria in età adolescenziale; una volta raggiunti i 18-19 anni non possono più stare in classe con ragazzi di 10-11 anni e abbandonano la scuola senza avere la giusta preparazione per essere introdotti nel ciclo produttivo.

Il Centro sarà anche un luogo di incontro a disposizione dell'adiacente scuola: per funzioni, spettacoli, esibizioni canore; per la comunità locale: per riunioni, battesimi, matrimoni; per la clinica Lunyati: per la prevenzione, per corsi di formazione per infermieri e per attività educative con Medici Senza Frontiere, nostro partner locale.

Il progetto prevede l'avvio di corsi di:

- alfabetizzazione, per tanti genitori che non hanno avuto l'opportunità di frequentare una scuola e che tanto si sentono inferiori ed in difficoltà con i loro figli che hanno invece ricevuto un'istruzione;
- cucito, per le mamme che vogliono avviare un'attività in proprio; di corsi di computer per migliorare la preparazione dei nostri liceali;
- meccanica e verniciatura di autovetture (competenze molto richieste in loco e quasi introvabili);
- apicoltura, per produrre il miele che attualmente viene importato nel paese dal vicino Sudafrica non essendoci una produzione locale.

Di tali attività ed iniziative beneficiranno anche i ragazzi maggiorenni della casa famiglia "The Loredana"; per loro



è stata costruita, sempre grazie ai finanziamenti FAI, una piccola abitazione adiacente alla casa madre dove vivranno, supervisionati, in autonomia, affinché siano in grado in seguito, di badare a se stessi ed essere autosufficienti una volta lasciata la casa, grazie ai corsi seguiti presso il Centro di formazione.

Il Centro di formazione rappresenta una nuova grande sfida per MAIS Onlus ed una grande opportunità per la comunità di Mahamba con la quale collaboriamo da ormai 11 anni.

La gestione del Centro sarà affidata a Claudio Graziani, che da anni collabora con la nostra Associazione e che ha svolto il ruolo di tutor accompagnando i ragazzi del campo lavoro in Swaziland. Una persona che conosce già la zona, che conosce Jackie Stevenson ed i suoi collaboratori locali, una persona di fiducia che ha fatto della sua vita una

missione a favore di chi vive nell'altra parte del mondo.

Claudio si trasferirà per tre anni in Swaziland come direttore del Centro, una scelta coraggiosa ed impegnativa. Anche se la zona di Mahamba è bellissima, non presenta pericoli e non è a rischio malattie, MAIS Onlus esprime grande ammirazione per la scelta e la disponibilità a vivere per un così lungo periodo lontano da tutti gli agi e le ricchezze a cui noi occidentali siamo abituati.

All'ammirazione si aggiungono i ringraziamenti per aver accettato di supportare questa nostra iniziativa e di dedicarsi ad un progetto che consentirà a molti ragazzi e alla loro comunità di progredire professionalmente e socialmente.

Loredana Rabellino

Responsabile Progetti Sudafrica e Swaziland



Rio de Janeiro: diritto all'infanzia

Per capire la dimensione dello sfruttamento minorile è necessario avere un'idea d'insieme dell'attuale situazione in Brasile.

I dati forniti dall'Istituto Brasileiro di Geografia e Statistica (IBGE) sono i seguenti:

- 63 milioni di bambini e adolescenti;
- Il 46% dei bambini e degli adolescenti ha meno di 14 anni e vive in famiglie con un reddito pro-capite più bassa del salario minimo;
- 132 mila famiglie sono gestite da bambini e adolescenti tra i 10 e 14 anni.

Un aspetto molto drammatico di tale situazione è rappresentato dall'esistenza della cosiddetta **prostituzione minorile**. Molti bambini, resi ancora più vulnerabili da povertà e mancanza di assistenza sociale e psicologica, vengono corrotti da adulti che li introducono nel mercato della prostituzione. Divengono così vittime di persone in cerca di sesso facile ed economico.

È tuttavia sbagliato individuare nella condizione di povertà la sola causa che conduce alla prostituzione minorile. Lo svilupparsi di vizi legati alla droga porta questi bambini ad una condizione di miseria assoluta e ad una grande necessità di cure particolari. Molti bambini vendono il proprio corpo per poter comprare la droga (o accettano di girare video pornografici e di avere come pagamento la droga stessa).

Altra aggravante di questo problema è il così detto **turismo sessuale**, che consiste nella presenza di turisti (provenienti specialmente dal nord-est del Brasile) in cerca di sesso. Le ragazze che vivono nelle zone periferiche si prostituiscono occupando le principali vie dei grandi centri urbani. Il turismo sessuale è un fenomeno presente

principalmente nelle maggiori località turistiche del Paese, soprattutto lungo le spiagge del nord-est.

Non è sufficiente, per impedire lo sfruttamento sessuale, allontanare la potenziale clientela. È necessario, infatti, prendere seri provvedimenti per tutelare i diritti del bambino, garantendogli assistenza sanitaria e psicologica, diritto all'istruzione, la possibilità di integrarsi nella società e così via. Sia per quelli che realmente vivono una simile condizione sulla strada, sia per coloro che, pur avendo una famiglia, non vivono in un ambiente adatto per la formazione dell'individuo.

Il fenomeno del turismo sessuale, invece avviene principalmente nelle zone balneari o nelle vicinanze delle frontiere regionali e internazionali.

In base ai dati del 2012 del Ministero di Giustizia, il comune che presenta il maggior numero di denunce per sfruttamento sessuale è quello di Rio de Janeiro (1951), seguito da Bahia (1942) e da São Paulo (1826). Nel 2013 ci sono state 18.300 denunce in tutto il Paese.

In queste località ci sono circa 120.150 bambini e adolescenti che fino ai 14 anni sono analfabeti e 527.635 che hanno già abbandonato la scuola.

I dati evidenziano inoltre che per 4.220.975 individui compresi tra 0 e 14 anni che abitano in queste zone, almeno 1.103.107 (ossia il 26,13%) vive in famiglie povere con un reddito pro capite di R\$ 57,81. Di questi, solo 259.058 appartengono alla popolazione economicamente attiva (ossia lavorano o stanno cercando lavoro).

È proprio per contrastare questo fenomeno che è nato il nostro progetto Mesquita/RJ. Crediamo che l'istruzione



e l'educazione siano il cammino da seguire per cambiare questa situazione. L'area in cui abbiamo attivato il progetto è Mesquita, situata in una regione in cui i bambini devono far fronte a molti problemi. Attualmente il commercio di droghe illegali è in costante aumento. I bambini sono portati a compiere furti e si registrano un gran numero di gravidanze in età adolescenziale.

Molte volte mi capita di sentire di bambini e giovani che devono lavorare per mantenere la casa visto che molti genitori abbandonano la famiglia. Le gravi difficoltà economiche costringono molti di loro a vivere dai nonni visto che non sanno dove andare; ci sono case con 3 o 4 famiglie che abitano tutte insieme in un piccolissimo spazio.

Vediamo molti bambini per la strada visto che chi dovrebbe occuparsi di loro lavora tutto il giorno e non se ne può prendere cura. Molte volte mi capita di essere presente durante le attività ricreative che proponiamo e spesso vedo bambini che accompagnano i propri fratelli piccoli. Raramente si vede un adulto con loro, mentre capita molto spesso che un nonno o una nonna ci aiutino nella pulizia degli spazi una volta finite le attività come segno di riconoscimento e ringraziamento per quello che facciamo.

Molte volte il fatto che un bambino di 10 o 11 anni vada a lavorare è ben visto dalla comunità perché in questo modo è possibile avere uno stipendio in più, anche se questo significa allontanare il bambino dallo studio. Questo

è molto triste. Pensano che sia meglio far lavorare un bambino piuttosto che "farlo diventare un vagabondo", come se il sapere non fosse importante.

Priscila, una ragazza che si occupa delle attività ricreative con i bambini, ci ha detto che tra di loro ce ne sono due, del gruppo dei dodicenni, che nel fine settimana fanno qualche lavoretto per racimolare un po' di denaro. Gustavo fa le consegne (di pollo arrosto) e per questo esce sempre dall'attività alle 11 in punto; l'altro fa l'aiutante nei cantieri e molte volte non viene perché deve lavorare. Entrambi sperperano in vizi quello che guadagnano.

Purtroppo non abbiamo un controllo sulla situazione, cerchiamo di attirare quanti più ragazzi possibili mostrandogli l'istruzione come possibile cammino alternativo per le loro vite, per non inserirsi così presto nel mondo del lavoro, ma è molto difficile. Vedo ragazzi con apparecchi tecnologici che pagano a rate, cerchiamo di spiegarli di non essere consumisti ma non abbiamo molto successo.

Per terminare inserisco il discorso di Edson Vando. Lui ha già avuto l'opportunità di venire qui e qualcuno lo conosce. Ci racconta della sua esperienza di vita e di come l'aiuto del MAIS Onlus gli abbia dato la possibilità di avere un futuro.

Regina Celia De Melo Moraes

Referente Progetto Università Rio de Janeiro



Come la mia famiglia si è opposta al lavoro minorile



Durante questi 10 anni con il ACNM e con il MAIS Onlus, ho sempre cercato, attraverso le mie relazioni, di raccontare l'umile percorso della mia vita. e ho cercato di spiegare che è possibile cambiare lo scenario di vita di una persona povera se si ha l'aiuto giusto.

Non parlerò delle difficoltà, dei tentativi di sopravvivere con l'aiuto economico del MAIS Onlus, del percorso universitario e dei risultati conseguiti dopo la laurea.

Ora non ho più l'aiuto economico del MAIS Onlus ma ho un salario dignitoso per vivere, grazie al quale ho potuto togliere la mia famiglia dalla casa in cui abitavamo.

Con due lavori fissi, il mio reddito è molto migliorato ed ho potuto aiutare ancora di più la mia famiglia. Chiaramente questo ha delle ripercussioni anche nell'educazione e nella vita sociale dei miei fratelli più piccoli. Io, Edson, ho 31 anni. Everton ha 24 anni, Jenifer 17, Iago 11 e Adan 8. Mia madre ne ha 51.

Mai mia madre mi ha obbligato a lavorare. Sono stato costretto a farlo a causa della situazione sociale ed economica in cui ci trovavamo. Si può dire che mi abbia obbligato la vita.

Questa è una cosa normale nella società brasiliana. È normale che un bambino o un adolescente inizi a lavorare fin da subito per poter aiutare economicamente la famiglia.

Quanto più basso è il livello di istruzione della famiglia, maggiore è il numero di persone che la costituiscono. Chi più soffre di questa situazione sono i bambini e gli adolescenti. Vi ricordo che quando parlo di famiglia non mi riferisco ad un nucleo formato da padre, madre e figli. La mia stessa famiglia è costituita da me, mia

madre ed i miei fratelli; inoltre io, Everton, Jenifer, Iago e Adan non siamo figli dello stesso padre. Il fatto di avere vari figli di diversi genitori è una delle caratteristiche delle famiglie di ceto popolare. Così come, sempre nel ceto più basso, è socialmente accettato che sia la madre l'unica fonte di reddito della casa e che siano i figli minori ad aiutare in qualche modo per aumentare le entrate della casa, anche se questo vuol dire iniziare a lavorare.

Visto che sono io la maggior fonte di guadagno della mia famiglia, i miei fratelli minori non devono lavorare come abbiamo fatto io e Everton in passato.

Oggi, insieme, abbiamo un buon salario e investiamo sull'istruzione dei più piccoli, come per esempio per Jenifer che sta finendo le superiori ed ha fatto il test per entrare in una scuola tradizionale qui a Nova Iguaçu e che il sabato frequenta un corso di inglese.

Siamo la prova vivente che è possibile andare contro ciò che è scritto per coloro che appartengono al ceto basso. Sono molto felice di vedere i miei fratelli Iago e Adan a casa che giocano ai videogiochi, senza doversi preoccupare di dover lavorare per aiutare la famiglia. Vedo che la missione che ho intrapreso con la mia famiglia sta dando risultati, soprattutto quando vedo Jenifer che studia per poter entrare all'università.

Edson Vando
Progetto Università Rio de Janeiro



Valença: il diritto di essere bambini

Il Brasile è fra i primi Paesi al mondo con il tasso più alto di lavoro infantile: circa 4 milioni di bambini fra i 5 e 16 anni sono sfruttati e svolgono lavori pericolosi e malpagati.

Molti genitori convincono i figli della necessità di lavorare per il loro bene, dicendo loro che per sfuggire alla delinquenza bisogna trovare lavoro. Non è raro incontrare per strada bambini che vendono dolci o chiedono l'elemosina. E se il ricavo è poco, vengono puniti.

Dati forniti dall'IBGE (Istituto Brasileiro di Geografia e Statistica), rivelano che i bambini per lo più lavorano in strada come giocolieri, chiedono l'elemosina, cercano tra i rifiuti nelle discariche, lavorano nelle carbonaie o nei campi.

Un'indagine svolta dall'Unicef ha individuato i motivi che spingono i genitori a far lavorare i propri figli:

- la mano d'opera infantile costa meno
- i bambini sono più obbedienti e accettano di svolgere lavori rifiutati dagli adulti
- le mani dei bambini sono più piccole ed agili
- i bambini prestano più attenzione degli adulti nel lavoro.

A Valença non esistono dati forniti dalle autorità e, non essendoci fabbriche, non ci sono bambini che lavorano con un salario. Lo sfruttamento esiste, tuttavia, nelle zone rurali.

In Bahia, sempre secondo l'IBGE, **i bambini obbligati a lavorare sono circa 150.000**; a Salvador, il capoluogo della Bahia, sono 46.000 ad essere sfruttati ogni giorno.

Per evitare l'esodo dalle scuole, nel 1998 mi venne l'idea di aprire il doposcuola MAIS Vida con l'aiuto anche del MAIS Onlus di Roma. Quelli che un tempo erano i nostri primi alunni ora sono grandi. Alcuni di loro hanno una famiglia, altri stanno svolgendo carriere importanti.

Con gli anni siamo diventati una grande famiglia unita.

Molti ex alunni vengono ad aiutare a tagliare le verdure per la zuppa, a pulire il pesce, a mettere a posto, a lavare le divise, a fare le pulizie. Penso a tutte queste piccole cose che contribuiscono a rendere grande il nostro progetto. Il doposcuola ha bisogno di questo aiuto: serviamo pasti a più di 100 bambini al giorno. E l'aiuto viene anche dalle mamme che non hanno più i loro figli al doposcuola. Il nostro progetto ha ormai 17 anni ed in tutto questo periodo sono stati aiutati più di 600 bambini. I ragazzi che finiscono il ciclo scolastico vengono sostituiti dai piccoli che cominciano la scuola. Quest'anno se ne sono andati in 30 e ne sono venuti altrettanti.

Con il nostro lavoro e l'aiuto del MAIS Onlus siamo riusciti a guadagnare la fiducia di tutti. Molti hanno trovato supporto nel nostro doposcuola e oggi siamo un punto di riferimento sociale e culturale molto importante qui a Valença. I bambini vengono da lontano e non mancano mai. Hanno molta voglia di apprendere e hanno capito quanto sia importante studiare e credere in sé stessi.

Con questa integrazione sociale, i ragazzi hanno perso la timidezza e la vergogna di essere poveri. Hanno acquisito fiducia e stima in se stessi ed hanno imparato a rispettare il prossimo.

Le loro mamme, grazie a corsi di cucina, hanno imparato a cucinare utilizzando prodotti meno cari ed a risparmiare; hanno imparato a cucire e ricamare con corsi organizzati appositamente in modo da contribuire al reddito familiare. Molti sono i ragazzi che sono usciti fuori da giri di droga e prostituzione.

Posso affermare senza ombra di dubbio che con MAIS Vida c'è veramente più vita: una vita migliore. I bambini vengono trattati come tali e viene garantito loro il diritto all'infanzia.

Giovina Santini

Referente Progetto Scuola Valença



L'Argentina "Cartonera"

CHI SONO I CARTONEROS?

Verso la fine del 2001 il sistema argentino crollò dal punto di vista economico e sociale. Dopo oltre dieci anni di politiche neoliberali, il paese si trovò in bancarotta, senza servizi pubblici e con più del 44 per cento della popolazione al di sotto della soglia della povertà.

Intraprendenti, gli argentini s'inventarono nuove occupazioni e lavori, cercando di arrivare alla fine del mese. Uno dei mestieri più famosi, sopravvissuto fino a oggi, è quello del cartonero: un "riciclatore" informale di rifiuti che ogni sera percorre la città trascinando da solo i suoi carrelli, aprendo i sacchi d'immondizia da cui cerca di ricavare carta, cartone e metalli da vendere a imprese di riciclaggio.

Le organizzazioni dei cartoneros, come il Movimiento de Trabajadores Excluidos, precisano che in tutta l'Argentina ce ne sono tra i 100 e i 120 mila e di questi quasi la metà sono minori. Solamente nella città di Buenos Aires se ne contano circa 16 mila, questo in base ai dati del governo della capitale che nel 2003 ha istituito un registro obbligatorio, ma più di qualche esperto dice che non tutti si sono iscritti e che in realtà sono in 21 mila.

Un cartonero che in un giorno riesce a caricare tra i 120 e i 140 chili di materiale guadagna tra i 1.500 e i 2.000 pesos al mese lavorando tra le otto e le dieci ore. La maggioranza di loro vive al di sotto del livello di povertà. Ogni chilo di cartone è pagato tra i 60 e i 75 centesimi, sarà poi cura degli intermediari vendere il materiale alle imprese che lo ricicleranno.

Nel nostro paese, l'80% del materiale raccolto giornalmente dai cartoneros è derivato dalla carta che serve soprattutto come materia prima per produrre altra carta. Questo ciclo è conveniente per tutti perché, comparando i prezzi della cellulosa importata con i costi di vendita del cartone, risulta alle imprese più vantaggioso rivolgersi ai cartoneros.

Il duro lavoro dei cartoneros consente ogni giorno il

recupero di 4 mila tonnellate di materiale riciclabile su scala nazionale, ossia corrisponde all'82% del totale dei residui che si recuperano. Questo, oltre che a costituire una barriera contro il collasso delle discariche, fa risparmiare alle amministrazioni pubbliche circa 4.500 milioni di pesos all'anno in costi per lo smaltimento.

IL PREZZO PAGATO DAI PICCOLI CARTONEROS

Quest'attività impatta severamente sul rendimento scolastico provocando la ripetizione degli anni scolastici e la diserzione scolastica con conseguenze negative nel futuro dei giovani per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro. Non va sottovalutato poi il tempo rubato al gioco per i bambini. La raccolta dei rifiuti è un attentato contro il benessere psicofisico, provoca infortuni, tagli e malattie ricorrenti della pelle, infezioni e, a volte, è causa di morte.

LA SITUAZIONE ATTUALE DEI CARTONEROS

Per fortuna molte cose sono cambiate in meglio dal 2004 ad oggi, per lo meno nella zona metropolitana della capitale argentina. Il governo autonomo di Buenos Aires ha voluto legalizzare e regolamentare questa attività, i cartoneros sono ormai da tempo riuniti in sindacati, hanno orari di lavoro ben precisi e ricevono anche un minimo salariale dalla municipalità in quanto concorrono alla nettezza urbana della capitale.

Queste misure hanno contribuito alla drastica diminuzione del numero dei bambini cartoneros. Purtroppo questo discorso non vale se ci riferiamo alla provincia di Buenos Aires, infatti ancora oggi nelle località della Grande Buenos Aires è molto facile vedere bambini e adolescenti girare nelle strade caricando dentro carretti tirati da poveri cavalli quantità inverosimili di cartone e altri materiali riciclabili senza le minime condizioni igieniche.



Argentina: eliminazione del lavoro minorile, successi e sfide

Il lavoro infantile è una delle problematiche più complesse del mondo contemporaneo. È la conseguenza inevitabile dell'aumento delle sacche di povertà e delle disuguaglianze sociali. Secondo i dati ufficiali rilevati da uno studio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT), dell'*Instituto Nacional de Estadística y Censos* (INDEC) e del Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale, in Argentina lavorano più di 450 mila bambini, bambine ed adolescenti minori di 17 anni.

Nell'anno 2008 venne promulgata la legge 26.390 "Proibizione del Lavoro Minorile e Protezione del Lavoro Adolescente". Questa legge stabilisce cosa si intende per lavoro minorile e si stabilisce l'età minima di ammissione al lavoro (16 anni) a partire dal 2010 e le condizioni particolari in base alle quali gli adolescenti potranno lavorare.

DEFINIZIONE DEL LAVORO MINORILE

Il termine "lavoro minorile" si riferisce a qualsiasi lavoro che fisicamente, mentalmente, socialmente pregiudichi o arrechi danno al bambino interferendo sulla sua scolarità, privandolo dell'opportunità di andare a scuola, obbligandolo ad abbandonare prematuramente le lezioni o alternando la frequenza scolastica con prolungate giornate di lavoro. Il lavoro minorile è quello che si svolge sotto l'età minima di entrata al lavoro fissata in ogni paese e che non può essere inferiore all'età di fine dell'istruzione obbligatoria.

In Argentina qualsiasi tipo di lavoro svolto da persone di età inferiore ai 16 anni è proibito. Viene considerato lavoro minorile anche quello svolto da soggetti di età inferiore ai 18 anni che, indipendentemente dagli impatti che possa avere sulla scolarizzazione, si svolge in ambienti pericolosi e che si ripercuote sullo sviluppo

dei bambini e adolescenti. Le forme più brutali di lavoro minorile sono quelle che schiavizzano il bambino, lo separano dalla sua famiglia, lo espongono a gravi pericoli e malattie, o lo lasciano abbandonato alla propria sorte nella strada, in molti casi fin da un'età precoce.

QUALI SONO LE FORME DI LAVORO MINORILE PIÙ DIFFUSE IN ARGENTINA?

Il lavoro rurale, il lavoro domestico intenso e il lavoro nella via pubblica sono le principali attività in cui più è diffuso il lavoro minorile nel nostro paese. **Nelle zone rurali si concentra il 60% del lavoro minorile in Argentina.** Molti bambini, bambine ed adolescenti lavorano nei campi, si occupano della semina e del raccolto. In altri casi debbono badare alle bestie, prendono parte alle disinfestazioni, portano acqua e raccolgono legna.

In ambito domestico, i minori di 16 anni svolgono con regolarità lavori diretti al funzionamento della casa, a badare ai propri fratelli oppure occuparsi di altri familiari anziani o malati quando nessun adulto è presente in casa.

I bambini e gli adolescenti che lavorano nella via pubblica fanno i venditori ambulanti, chiedono l'elemosina, chiedono mance aprendo le porte dei taxi e lavando i parabrezza, molti si dedicano alla raccolta di materiali riciclabili (cartone, carta, lattine, vetro, metalli, ecc.).

QUAL È LA DIMENSIONE DI QUESTA PROBLEMATICHE NEL PAESE?

I più recenti dati statistici mostrano una tendenza positiva verso una riduzione del problema nel nostro paese che si viene a trovare sensibilmente al disotto delle cifre mondiali e regionali rese note dal OIT.

Tra il 2004 e il 2012 in Argentina si è registrata una riduzione dal 6,4% al 2,2% nel gruppo di età da 5 a



13 anni. È possibile affermare che tale positivo risultato è collegato, tra gli altri fattori, al dinamismo del mercato del lavoro e all'ampliamento del sistema di protezione sociale ma più direttamente è dovuto a misure specifiche messe in atto per contrastare il fenomeno.

QUALI SONO LE PRINCIPALI CAUSE DEL LAVORO MINORILE?

I dati a disposizione mostrano inequivocabilmente la stretta relazione tra povertà e lavoro minorile. L'insufficienza dei servizi basilari nelle abitazioni costringe i bambini a svolgere un numero maggiore di compiti, come ad esempio la raccolta di legna o acqua.

Sul fenomeno pesa molto anche lo scarso livello d'istruzione dei genitori e le difficoltà d'accesso all'istruzione per i bambini e gli adolescenti che lavorano. Va detto comunque che la vulnerabilità economica non è l'unica causa del lavoro minorile.

Esistono convinzioni e tradizioni che lo fanno ritenere come una cosa naturale, perché lo si percepisce come inevitabile, come una forma di sopravvivenza dei settori poveri della società, o anche perché lo si considera addirittura positivo per apprendere quanto prima le conoscenze e le tecniche dei lavori da svolgere da adulto. Tutto questo indica l'esistenza di condizionamenti culturali che portano a giustificare il lavoro minorile e che impediscono di inquadrarlo invece come un problema che deve essere contrastato.

QUAL È L'IMPORTANZA DELLA PROTEZIONE SOCIALE PER L'ELIMINAZIONE DEL LAVORO MINORILE?

La protezione sociale è essenziale per una politica integrale di prevenzione ed eliminazione del lavoro minorile. I sistemi di sicurezza sociale e le politiche economiche svolgono

un ruolo fondamentale per attenuare le vulnerabilità che portano bambini e adolescenti al lavoro.

In primo luogo si considerano fattori importanti il disporre per le famiglie dei bambini più a rischio di una base economica che possa coprire le necessità basiche di vita, la possibilità di accedere al sistema sanitario e al sistema educativo.

CHE TIPO DI MISURE DI PROTEZIONE SOCIALE HANNO MAGGIOR IMPORTANZA NELLA LOTTA CONTRO IL LAVORO MINORILE?

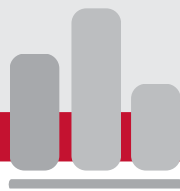
Sebbene non esistano ricette uniche ed universali, uno strumento rivelatosi abbastanza efficace in questo senso è stata quello di subordinare il pagamento dell'assegno da parte dello stato per ogni figlio di minore età di famiglia disagiata alla frequenza della scuola.

Oltre a ciò, si è dimostrato utile un programma di salute che garantisce le prestazioni basiche. Quando le famiglie hanno garantito un livello basico economico, l'accesso alla sanità pubblica, all'istruzione ed ai servizi, il lavoro minorile può essere evitato.

QUAL È LA SITUAZIONE DI BAMBINI, BAMBINE E ADOLESCENTI RIGUARDO ALLA PROTEZIONE SOCIALE?

Il graduale processo in atto della riduzione del lavoro nero in Argentina sta contribuendo ad allargare la copertura contributiva della sicurezza sociale in prestazioni come l'elargizione degli assegni famigliari e della possibilità di disporre di un'assicurazione sociale sanitaria.

Questo processo ha contribuito a ridurre la vulnerabilità delle famiglie di fronte a situazioni di povertà in quanto possono contare su migliori salari e stabilità di lavoro. La percentuale di bambini e adolescenti che vivono in famiglia



con adulti con un impiego regolare è passata da un 43% nel 2003 a quasi un 55% nel 2013.

In merito alla copertura sanitaria dei bambini e adolescenti, a partire dalle ultime politiche pubbliche, l'87% di questa popolazione che non poteva godere di un'assicurazione medica o di un piano di salute, può contare sull'assistenza sanitaria grazie al "Plan Sumar".

COSA RESTA ANCORA DA FARE PER RAFFORZARE LE STRATEGIE DI PREVENZIONE ED ELIMINAZIONE DEL LAVORO MINORILE IN ARGENTINA?

Far fronte al lavoro minorile richiede una messa in atto di strategie integrali che consentano di affrontare i vari fattori di tipo economico, politico, culturale e storico. Oltre a campagne di sensibilizzazione, all'aumento dei controlli e al miglioramento dell'attuale legislazione si ritiene che risulti importante che il tutto venga accompagnato da azioni specifiche nel campo dell'istruzione.

Per prevenire la diserzione scolastica è necessario poter contare anche su un'assistenza sanitaria che garantisca l'accesso ai servizi basici.

In un piano integrale si dovrebbero prevedere anche azioni per garantire una sicurezza di un salario minimo di protezione sociale in grado di ridurre i rischi della povertà. In questo senso potrebbe sembrare una sfida rinforzare ulteriormente le azioni e le strategie finora messe in atto.

I cambi legislativi ed i risultati ottenuti rappresentano sicuramente un miglioramento della situazione che comunque richiede un maggior impegno da parte degli attori interessati - lo Stato, i datori di lavoro, i lavoratori e la società civile- per assicurare il rispetto e l'applicazione delle leggi al fine di estirpare il problema.

L'IMPEGNO DEL PROGETTO RECREANDO IN FAVORE DEI GIOVANI

Nel corso dei suoi dodici anni di vita il progetto Recreando ha rivolto la sua massima preoccupazione nello stare il più vicino possibile ai bambini ed ai ragazzi della nostra località appartenenti a famiglie sotto la soglia di povertà e quindi a maggior rischio.

A molti di loro è stata offerta una preziosa borsa

di studio per permettere loro un percorso scolastico altrimenti negato dalle avverse circostanze economiche familiari. Non tutti tra questi ragazzi sono stati capaci di percorrere fino in fondo il difficile cammino verso la conquista di una laurea, va detto però che molti di loro, con il conseguimento del diploma della scuola secondaria, hanno avuto l'opportunità di entrare nel mondo del lavoro senza dover passare attraverso la porta del lavoro nero, mal retribuito e senza le giuste coperture assicurative e sanitarie.

I GOL PIÙ BELLI DELLA SQUADRA "RECREANDO ONG"

MAXIMILIANO SAMOJINIK: laureato in Ingegneria Elettronica

LUCIO MENDEZ: laureato in Economia Amministrativa

MARTA DANIELA KAPP: laureanda in Economia Amministrativa

DALMA SOLEDAD GARCÍA: diplomata Analista di laboratorio

BELÉN ACOSTA: diplomata Analista di laboratorio

JOHANA GISELE GRIECO: diplomata in Analista di Alimentazione

BELÉN GALLO: diplomata nell'istituto di Belle Arti

NESTOR JAVIER POGONZA: frequenta la facoltà di Fotografia

MARISOL CARRAZÁN: frequenta la facoltà di Ingegneria Elettromeccanica

VANINA BARRIOS: quest'anno termina la secondaria

ROCÍO BOGADO: quest'anno termina la secondaria

NATALIA SOLDAD GUIA: diplomata scuola secondaria.

PROGETTO RECREANDO, NON SOLO BORSE DI STUDIO

Il progetto Recreando non significa solo borse di studio per un numero limitato di ragazzi: da sempre si è preoccupato di offrire a tutti i giovani del quartiere che lo volessero, di frequentare i vari laboratori di carattere sportivo, professionale e ludico presso la scuola pubblica Pedro de Vega che è divenuta così un luogo sicuro e di aggregazione per tutti loro per stare lontano dai pericoli della strada.

Viviana Ledesma

Referente Progetto Scuola Argentina



India: andare a scuola... il lavoro più bello dell'infanzia

Nel tentativo di analizzare in poche righe il fenomeno dello sfruttamento minorile nel mondo, mi accorgo di quanto sia difficile percepire la reale dimensione della sofferenza di tutti i bambini coinvolti giorno e notte, tutti i giorni, in una condizione di vita che è la negazione del loro stesso esistere. Nello stesso tempo trovo paradossale che noi adulti abbiamo dovuto scrivere una Carta Internazionale dei Diritti dell'Infanzia per proteggere con delle leggi invece che con l'istinto naturale, i bambini che noi stessi procreiamo, ma che purtroppo da noi stessi dobbiamo difendere...

L'Unicef sottolinea l'importanza della differenziazione fra 'child labour' cioè lo sfruttamento economico in condizioni severamente dannose per il benessere psico-fisico del bambino e 'child work' ossia una forma di attività economica molto meno pesante che non pregiudica la salute del bambino e la sua frequenza a scuola.

Ambedue le condizioni riguardano comunque giovani al di sotto dei 18 anni di età.

È impossibile produrre statistiche esatte sulla situazione generale dal momento che lo sfruttamento minorile si perpetua nel campo del lavoro in nero dove ovviamente i bambini, quando non sono a costo zero, percepiscono paghe bassissime (meno di 1 dollaro al giorno) e non hanno contributi, quindi i profitti per i datori di lavoro sono altissimi.

In India, così come in altri Paesi, i bambini vengono utilizzati a tempo pieno, privati di qualsiasi diritto ed impiegati in qualunque tipo di lavoro: nelle piantagioni, nelle cave, nelle miniere, nelle concerie, nelle fabbriche tessili e di giocattoli, costantemente a contatto con sostanze chimiche, macchinari pericolosi, pesticidi agricoli, con conseguenze molto serie sui loro corpi ancora in pieno

sviluppo e senza la minima assistenza medica.

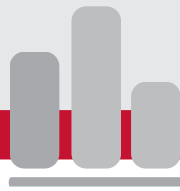
In questo mondo sommerso ma non invisibile si inserisce anche il lavoro di servitù domestica che riguarda soprattutto le bambine, allontanate dalle famiglie di origine per essere messe a servizio in case di estranei, totalmente in balia dei loro sfruttatori, costrette a lavorare in cambio di niente, occupate tutto il giorno fra cucina, pulizia della casa e cura dei figli dei datori di lavoro ed in più soggette ad abusi e violenze in quanto spesso il rapporto sessuale viene considerato come parte integrante dei loro doveri...

Nel panorama tragico del lavoro minorile il caso dell'India risulta uno dei più allarmanti, perché a causa delle tradizionali appartenenze di casta i bambini 'dalit', ossia gli 'intoccabili', così come i tribali, sono destinati sin dalla nascita a diventare piccoli schiavi e le bambine, ancora più vulnerabili perché vittime di discriminazione di 'genere', subiscono le conseguenze più tristi in assenza di tutela e protezione ovvero l'essere poi rifiutate dalla società. Negli ultimi anni in India e particolarmente in Andhra Pradesh lo sfruttamento dei bambini, soprattutto le femmine, è stato ulteriormente incrementato dalla produzione massiccia dei semi di cotone ibridi (cotone BT).

In questo tipo di produzione sono coinvolte importanti multinazionali, sia indiane che europee. consapevolmente responsabili del perpetuarsi di questa condizione che vede i minori costretti a turni di lavoro di 13 ore al giorno circondati dai vapori tossici dei pesticidi utilizzati nei campi.

In India nessun altro settore produttivo ricorre in tale misura al lavoro minorile e ciò si spiega quasi sempre con il forte indebitamento dei genitori di questi bambini, i quali, essendo per lo più disoccupati, non hanno altra via d'uscita se non far lavorare i propri figli per onorare i debiti contratti.

Purtroppo in Andhra Pradesh il lavoro minorile è tutt'oggi



considerato normale, infatti un'altissima percentuale di 'baby lavoratori' è impiegata anche in laboratori artigianali di 'bangle' (i tradizionali bracciali indiani di vetro) e nelle cave di calce (i 'cuccioli della calce' di Piduguralla).

È notizia recente sul quotidiano 'The Hindu' il salvataggio di più di 340 bambini tenuti in condizione di schiavitù ad Hyderabad, la moderna capitale dell'Andhra Pradesh considerata uno dei poli mondiali dell'informatica. Del resto l'ultimo censimento effettuato nel 2011 dall'UNESCO attesta che purtroppo l'India detiene il primato del numero più alto al mondo di lavoratori bambini, circa 4.35 milioni, dai 5 ai 14 anni di età.

La schiavitù minorile può essere considerata a tutti gli effetti un crimine contro l'umanità, come testimonia in prima persona anche Kailash Satyarthi, l'attivista indiano premio Nobel per la Pace 2014 (insieme alla pakistana Malala in un simbolico riavvicinamento fra India e Pakistan), fondatore nel 1980 dell'organizzazione Bachpan Bachao Andolan (Missione Salvare l'Infanzia) con sede a New Delhi.

Da allora Kalilash mette a rischio la propria vita, insieme ai suoi collaboratori, denunciando e portando allo scoperto la criminalità organizzata indiana che continua a fare guadagni enormi sullo sfruttamento del lavoro minorile, spesso con la complicità delle istituzioni e forti anche della mentalità secondo la quale il lavoro minorile è conseguenza della povertà. Kailash Satyarthi asserisce invece il contrario, dimostrando che è proprio il lavoro minorile a generare povertà, analfabetismo, disoccupazione, crescita demografica incontrollata (futura manodopera minorile), oltre che sottrarre per sempre ai bambini la loro infanzia e spensieratezza.

MAIS Onlus è da sempre consapevole della necessità e dell'importanza di investire sull'istruzione per i bambini e condivide, attraverso i suoi progetti, quelli che sono gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: l'eliminazione della povertà estrema ed il raggiungimento dell'istruzione primaria universale.

Il primo progetto MAIS Onlus mai realizzato in India fu organizzato a Bhimavaram in Andhra Pradesh nel 1991. Si concentrò principalmente nei villaggi rurali intorno

alla città da dove provenivano i bambini che oggi sono i giovani adulti che hanno completato gli studi universitari o professionali e che nel frattempo hanno cominciato a lavorare, potendo così creare una propria famiglia.

Nel corso degli anni questi SAD hanno rappresentato una sfida ardua soprattutto dal punto di vista dell'affidabilità delle famiglie coinvolte. Infatti all'interno delle comunità rurali quasi totalmente analfabete è stato estremamente difficile trasmettere ai genitori l'importanza fondamentale dell'istruzione per i propri figli soprattutto dal punto di vista della continuità nell'impegno preso. I maggiori problemi si sono riscontrati quando veniva meno l'assiduità a scuola; il motivo era dovuto proprio al fatto che i bambini continuavano a lavorare nei campi o in casa, soprattutto nelle famiglie più disagiate o con situazioni familiari difficili. Nonostante questo, con la presenza assidua e tenace delle nostre referenti e collaboratrici, abbiamo convinto i bambini ed i genitori a non sprecare la grande opportunità che era stata data loro dalla solidarietà degli sponsor in Italia.

La gran parte dei SAD è andata a buon fine e tutti i ragazzi che hanno studiato e che oggi hanno un buon lavoro, un certo benessere economico ed una più elevata posizione sociale, possono anche aiutare materialmente le proprie famiglie di origine, riscattandole così dalla povertà assoluta e dall'emarginazione.

Il ritorno più bello e significativo del sostegno a distanza sta nel fatto che Ramesh, Jyothy, Nirmala, Jasmin, Satya (alcuni dei nostri ragazzi di Bhimavaram che hanno messo al mondo dei figli) sicuramente non permetteranno mai che i loro bambini vengano privati del diritto all'istruzione, né dei loro giochi e sogni, strumenti di crescita insostituibili per diventare adulti completi, capaci di compassione e solidarietà nei confronti dell'infanzia più vulnerabile e indifesa.

Laura Gengarelli
Responsabile Progetto Casa India



Madagascar: lavoro minorile e SaD



Il progetto di sostegno a distanza che il MAIS Onlus sta attuando in Madagascar è una iniziativa umanitaria che mira al cuore delle persone; uomini e donne, intere famiglie hanno preso parte a questo grande progetto che è diventato parte delle loro vite. Assumersi la responsabilità di sostenere un bambino a distanza ha un'importanza fondamentale, specialmente se prende conoscenza del tipo di lavoro minorile che esiste al giorno d'oggi in Madagascar.

IL MADAGASCAR CONTRO IL LAVORO MINORILE

In Madagascar esistono numerose Organizzazioni Internazionali Non Governative che si occupano di tutelare i bambini da abusi di ogni genere. Molto spesso queste organizzazioni sono costrette a denunciare i genitori

di bambini che sono mandati a lavorare in campi di coltivazione ed altri lavori utili al sostentamento della famiglia. Il loro posto dovrebbe essere tra i banchi di scuola. Hanno il diritto di studiare come qualunque altro bambino al mondo.

Il Ministero della Popolazione e della Tutela delle Famiglie ha un programma di sensibilizzazione contro gli abusi verso i minori. Sono disponibili nei numeri speciali per contattare la polizia e denunciare qualunque tipo di sfruttamento. Esiste anche un corpo di polizia specializzato, «la police des mœurs», e dei giudici che si occupano esclusivamente di questo. Il Madagascar sta cercando di conformarsi alle norme fondamentali del Diritto Internazionale per proteggere i bambini, che rappresentano il futuro del Paese.



LA FAMIGLIA 20 ANNI FA

I genitori malgasci di oggi sono i bambini di un tempo. Appena 30 anni fa la tradizione era molto forte. Tutti i membri della famiglia, che allora era numerosissima, davano il proprio contributo per fronteggiare la vita quotidiana.

Ogni bambino aveva un compito da svolgere. I maschi cercavano legna da ardere, lavoravano la terra ed altri lavori che richiedessero l'impiego della forza. I maschi erano giudicati in base alla loro capacità di portare a termine il proprio compito. Le femmine, invece, erano destinate ai lavori domestici: pulire, lavare e così via. Questo era il loro modo di insegnare ai bambini il senso della responsabilità.

Fino ai 5 anni giocavano, dopodiché dovevano contribuire al sostentamento familiare per formarsi e maturare.

Un bambino di 10 anni può andare a fare la spesa. Può avere la responsabilità di dar da mangiare alle galline o prendersi cura dei fratelli più piccoli. In tal caso non si tratta di lavoro minorile, ma di contributo che ognuno dà alla propria famiglia. Quando le cose stavano così la famiglia era unita, c'era rispetto reciproco e più solidarietà tra le varie famiglie del villaggio.

Tutto questo per spiegare che formare i bambini facendogli fare dei lavori domestici era una pratica della società malgascia e quello che oggi sarebbe interpretato come lavoro minorile allora aveva un significato positivo.

LAVORO MINORILE E SOSTEGNO A DISTANZA

Il lavoro minorile è una conseguenza di carestia e povertà. Ricordo di aver incontrato una bambina che spezzava sassi per avere ghiaia da vendere. La madre era accanto a lei, impegnata a fare altrettanto.

Dopo essermi fermato a parlarci, la madre mi disse che non aveva la possibilità di mandare sua figlia a scuola. Fortunatamente conoscevo già il progetto di MAIS Onlus e presentai il caso per garantire a quella bambina il suo diritto di andare a scuola. Lei fu molto

contenta e il pomeriggio dello stesso giorno cercò una scuola dove iscriversi.

Molto spesso MAIS Onlus deve avere a che fare con bambini che, orfani o con genitori disoccupati, vengono mandati da qualcuno che li mette a lavorare in casa. Di solito queste persone preferiscono bambini dai 13 ai 16 anni, perché sono quelli meno impegnativi da gestire.

Una volta trasferiti nella casa dove sono stati "assunti", fanno lavori domestici come lavare, pulire, cucinare, fare la spesa e così via. Sono emarginati e bistrattati: dormono in stanzette o in cucina, mangiano dopo gli altri, vengono fatti vestire diversamente.

Vengono pagati dai 6 ai 16 euro al mese. È questo il tipo di lavoro che definisco sfruttamento minorile in Madagascar. Praticamente si tratta di schiavitù.

Nessuno ne parla, nessuno cerca di contrastarlo con leggi o provvedimenti. Ma sono troppe le famiglie che fanno lavorare bambini che dovrebbero, invece, andare a scuola. Purtroppo, non sono mai riuscito a far adottare a distanza uno di questi bambini. Abbiamo 14 bambini che spezzavano pietre, ma nessuno di quelli che lavorano come domestici.

QUALE SOLUZIONE ADOTTARE?

Il motivo per il quale nessun bambino che lavora come domestico è stato sostenuto a distanza è che non è facile far ritornare a scuola un bambino abituato a lavorare per avere una paga, anche se misera.

A scuola devono studiare ed è difficile spiegare loro il guadagno a lungo termine che avrebbero finendo gli studi.

Lavorando hanno un guadagno immediato. Dobbiamo quindi agire preventivamente ed evitare di far cadere i bambini nel lavoro minorile. Il sostegno a distanza è una via per far sì che questo non avvenga mai più.

Jean François Ratsimbazafy
Referente Progetti Madagascar



Iniziative ed eventi solidali

Le iniziative solidali e gli eventi organizzati dal MAIS Onlus contribuiscono in maniera significativa alla raccolta fondi a favore di tutti i nostri progetti. Nell'ultimo anno abbiamo arricchito la nostra offerta con iniziative nuove ed interessanti che hanno riscosso molto successo tra i nostri sostenitori e non solo.

Grazie alla disponibilità ed alla particolare sensibilità della direzione di due teatri romani, il Golden ed il Teatro 7, abbiamo creato un abbonamento MAIS Onlus a quattro **spettacoli teatrali** e sembra che l'iniziativa sia piaciuta e quindi la riproporremo! Puntando sempre sul versante culturale abbiamo accolto la proposta di una esibizione a nostro favore de **Il Grande Coro** diretto da Fabrizio Adriano Neri, un'importante formazione corale composta da professionisti provenienti da quattro cori, ognuno di grande rilevanza artistica.

Nella sede della **Biblioteca di Grottaferrata** si è svolto un evento dedicato al territorio dei Castelli Romani, con la gradita partecipazione di Maurizio Carlini. Riscuotono successo anche molte altre iniziative da noi intraprese, come i **cesti natalizi**, i mercatini dell'artigianato e dell'usato, la collaborazione con Afrivines.

Una novità assoluta è il nostro nuovo **laboratorio di creazioni artigianali**, composto da un gruppo di volontarie che vengono in sede una volta a settimana per creare oggetti e decorazioni su iniziativa di Carla, una delle volontarie. Il contributo MAIS Onlus ricavato dalla vendita di decorazioni natalizie create nel nostro laboratorio è stato sorprendente!

La sezione di **Visita L'Arte**, grazie alla collaborazione della storica dell'arte Claudia Sonego, è seguita con costanza da un pubblico affezionato. Nei prossimi mesi Visita L'arte si arricchirà di una nuova iniziativa: stiamo organizzando delle **passeggiate dentro e fuori le mura di Roma** durante le quali la dott.ssa Marta Visentin, naturalista appassionata di storia, ci accompagnerà in particolari percorsi a piedi raccontandoci come e dove la storia incontra la natura. Gli ottimi risultati raggiunti da questa iniziativa ci rendono molto soddisfatti, soprattutto perché i fondi andranno alla Fattoria in Madagascar.

A suscitare interesse e curiosità è anche il nostro **workshop sull'alimentazione**, durante il quale è possibile scoprire in che misura il cibo che mangiamo influenza la nostra salute. Il primo workshop è stato tenuto dalla sig.ra Anna Maria Gioacchini, ostetrica di professione e grande esperta di alimentazione per la prevenzione di patologie gravi. Un secondo workshop verrà organizzato prossimamente con la collaborazione di una naturopata esperta in cucina naturale. Le nostre **cene "evento"** sono sempre accolte con grande entusiasmo dai nostri sostenitori. Ringraziamo il Ristorante "La cucaracha", che anche quest'anno ha dato il proprio contributo devolvendo l'intero incasso di un pranzo organizzato in autunno al progetto Swaziland.

Per la nostra associazione è un grande onore avere la disponibilità dell'**Ambasciatore del Sudafrica**, H.E. Ms. Nomatamba Tambo che ci ospita nella sua residenza romana per una cena a sostegno del nostro progetto nel suo Paese.

Anche quest'anno abbiamo partecipato attivamente e venduto i biglietti della **RomaFun – La Stracittadina** collegata alla **Maratona di Roma**. Non dimentichiamoci della **fiesta di Carnevale**, dei **corsi di Tedesco**, del **corso di Yoga** (sottolineiamo come le insegnanti dei corsi devolvono per intero il loro compenso all'associazione).

Un grande contributo ci è anche arrivato da **feste e ricorrenze personali** (anniversari, matrimoni, compleanni) in cui i "protagonisti" hanno rinunciato ai loro regali per donare al MAIS Onlus quanto raccolto il giorno dell'evento.

In ultimo la **riffa** per aggiudicarsi il pallone della A.S. Roma autografato da tutti i giocatori (offerto dalla ditta CAOS del sig. Giorgio). Concludo ringraziando quanti si dedicano all'organizzazione di queste iniziative con impegno e costanza!

Rossella Rastelli
Consigliere MAIS Onlus



Sudafrica

Ziggy

Ziggy è nato il 29 ottobre del 1995 a Northern Province. Vive i primi anni della sua vita con la mamma, il papà e la sorella in una stanza in affitto a Yeoville, una delle zone vicine a Johannesburg con il più alto tasso di criminalità. Nel 2005 si trasferisce nella casa famiglia St. Christopher's dove la mamma lavora come domestica; il papà è disoccupato. Ogni semestre di ogni anno scolastico Ziggy non manca di inviare una lettera ai suoi sostenitori per informarli dei suoi progressi. I suoi risultati sono sempre costanti e positivi.

A 18 anni compiuti, Ziggy non è più un bambino con il sogno di diventare calciatore. Il suo spirito altruistico ed il senso del dovere maturato durante il suo percorso scolastico lo spingono a prendere una decisione: dopo la scuola vuole studiare Scienze Infermieristiche ed essere in grado di aiutare le altre persone. La consapevolezza di quello che i suoi sostenitori hanno fatto per lui e la sua gratitudine fanno nascere in lui il desiderio di fare altrettanto per qualcun altro.

I sostenitori di Ziggy gli hanno dato la possibilità di ricevere un'educazione che gli consentirà di fare il lavoro dei suoi sogni. Ed hanno fatto molto altro. Sostenendo le spese scolastiche, hanno permesso ai suoi genitori di risparmiare il denaro necessario all'acquisto di una casa tutta loro, che il papà di Ziggy ha comprato nel 2013. L'aiuto dei sostenitori ha influito nella sua vita dandogli l'occasione di misurarsi con il mondo ed ha fatto nascere in lui il desiderio altruistico di svolgere un lavoro che gli permetta di aiutare gli altri così come i suoi sostenitori hanno fatto con lui.



Sudafrica

Olga

Olga è nata nel 1991 nel Congo. È arrivata in Sudafrica come profuga. Vive a Yeoville con i genitori, i fratelli e altri parenti.

Ha frequentato presso l'Università di Johannesburg la facoltà di Ricerche di mercato. Si è laureata alla fine del 2013.

Ha svolto un lavoro a tempo determinato come assistente di produzione presso un'emittente televisiva.

Scriva articoli su vari soggetti per conto di un'organizzazione non profit e uno dei suoi pezzi è stato pubblicato su un importante sito web finanziario sudafricano. Considera questa esperienza molto utile per la sua formazione perché in qualità di ricercatrice potrebbe un giorno trovare un impiego come giornalista.

DR. SILVANO LOLLI - Medico volontario in Swaziland

Vorrei iniziare con una breve osservazione sulle motivazioni che mi hanno spinto ad andare in Swaziland: la prima è il tentativo di usare quarant'anni di esperienza clinica per trasmettere qualcosa a chi ha bisogno: non tanto la cura in sé quanto l'addestramento del personale medico. Questo è il fine che, insieme al collega Francesco Panella, mi sono dato; la seconda motivazione che mi ha spinto, una volta tornato in Italia, a ripartire è l'atmosfera che si era venuta a creare: tranquilla, serena e talvolta anche rilassante; infine, volevo anche mettermi alla prova in una situazione in cui non è garantita la stessa copertura e protezione che abbiamo nei nostri ospedali.

Gli elementi positivi sono un personale infermieristico valido rispetto alle cliniche private e religiose che si trovano in Swaziland. Abbiamo un ecografo ottimo, facciamo test di gravidanza, attività di supporto al controllo di malattie legate all'HIV, e così via. Si lavora molto e credo che la popolazione sia soddisfatta della nostra attività. Lo scorso anno ho incontrato il capo del villaggio, il quale ha confermato di essere contento e che il nostro ospedale non agiva contro le loro tradizioni. Abbiamo dato vita quest'anno ad un centro diabetologico, perché il diabete sta aumentando e con esso malattie vascolari, insufficienza arteriosa, ed altri problemi.

ANDREA MANIN - Laureando in Ingegneria, volontario in Madagascar

Sono stato in Madagascar due mesi per la mia tesi di laurea in ingegneria edile e architettura. L'obiettivo della mia tesi era di valorizzare la terra cruda in ambito energetico ed edilizio. L'università di Brescia ha inviato una macchina che esclude gli impasti argillosi e lavora con impasti alternativi. L'isola, infatti, è al 90% disboscata. La legna viene usata sia per cucinare che per cuocere i mattoni. Anni fa, il disboscamento avvenne per far spazio alle risaie. Il problema di cucinare è stato risolto grazie all'idea di usare un combustibile alternativo, ed io sono andato lì per vedere se c'era la possibilità di usare il combustibile alternativo anche nell'edilizia. È inoltre possibile utilizzare i mattoni crudi al posto dei classici. Per due mesi sono stato ospitato da François, e lì ho trovato una realtà che ti cambia, sia per l'impatto molto forte sia per il rapporto umano diverso che si instaura con le persone. Anche il rapporto con la natura ed il tempo è totalmente diverso dal nostro. Mi hanno consigliato di non avere aspettative perché in Africa ogni realtà è diversa. Una volta lì, mi sono reso conto della grandezza del problema.

ROBERTO GRIMALDI - Ingegnere volontario in Madagascar

Un anno fa, nel dicembre 2013, abbiamo inviato un container con apparecchiature elettriche e con i ragazzi della fattoria abbiamo iniziato a fare l'installazione dei macchinari, l'impianto elettrico e i pannelli dell'acqua calda. Dopo avergli mostrato come montare e lavorare, hanno eseguito da soli i lavori. Quando sono andato via, hanno continuato da soli nel migliore dei modi. Sono in grado di fare installazioni e riparazioni autonomamente sia per la parte idraulica sia per quella elettrica. Gli obiettivi per il futuro sono di finire i lavori di restauro, finire le docce, i bagni, la stalla e comperare il bestiame. Ma sicuramente è una grande soddisfazione sapere che possono gestire l'intera fattoria da soli.

Bilancio 2014

RENDICONTO GESTIONALE AL 31/12/2014				
	VOCI	ONERI	PROVENTI	SALDO
1	ATTIVITÀ TIPICHE			
1.01	SAD	367.900,81	360.157,72	
1.02	MICRO PROGETTI	56.781,51	69.423,54	
1.03	CULTURA ANTIRAZZISTA SUDAFRICANA	7.773,34	14.908,87	
1.04	ARTIGIANATO	3.574,48	6.053,80	
	TOTALE ATTIVITÀ TIPICHE	436.030,14	450.543,93	14.513,79
2	ATTIVITÀ PROMOZIONALI			
2.01	QUOTE ASSOCIATIVE	551,30	0,00	
2.02	SPESE DI RAPPRESENTANZA	99,80	0,00	
2.03	DIFFUSIONE/SITO	1.096,75	0,00	
2.04	MAIS NOTIZIE	8.054,00	718,00	
	TOTALE ATTIVITÀ PROMOZIONALI	9.801,85	718,00	-9.083,85
3	ATTIVITÀ ACCESSORIE			
3.01	AGENDA			
3.02	CALENDARIO	5.932,99	5.227,58	
3.03	INIZIATIVE	10.329,10	14.919,36	
3.04	CESTI NATALIZI	6.273,82	21.041,08	
3.05	MERCATINO	0,00	8.690,00	
3.06	CAMPO LAVORO SWAZILAND	12.723,39	13.600,00	
3.07	VIAGGI	1.965,94	1.843,85	
3.08	REGALI DEI SOSTENITORI AI RAGAZZI	13.259,00	13.185,00	
	TOTALE ATTIVITÀ ACCESSORIE	50.484,24	78.506,87	28.022,63

4	ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI			
4.01	BANCA	530,01	0,00	
4.02	POSTA	416,88	119,95	
	TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI	946,89	119,95	-826,94
5	SUPPORTO GENERALE			
5.01	RISORSE PER LA GESTIONE		92.158,27	
5.02	ASSEMBLEA	2.206,70		
5.03	PARCELLA COMMERCIALISTA	1.261,18		
5.04	SPESE MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATICO	800,00		
5.07	CANCELLERIA	1.623,13		
5.08	PERSONALE	82.840,15		
5.09	ASSICURAZIONE VOLONTARI	746,00		
5.11	SPEDIZIONI	1.872,03		
5.12	UTENZE TELEFONICHE ED ELETTRICHE	2.675,26	309,37	
5.13	UFFICIO	17.104,67	3.401,16	
5.14	MANUTENZIONE SEDE	173,00		
	TOTALE SUPPORTO GENERALE	111.302,12	95.868,80	-15.433,32
		608.565,24	625.757,55	
	RISULTATO GESTIONALE		17.192,31	

STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO		2014		2013	
A	QUOTE ASSOCIATIVE ANCORA DA VERSARE				
B	IMMOBILIZZAZIONI				
B.I	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI				
B.II	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
B.III	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE di cui:		40.399,78		38.461,71
B.III.1	TITOLI A GARANZIA TFR	37.699,78		35.761,71	
B.III.2	DEPOSITO CAUZIONALE PER LOCAZIONI	2.700,00		2.700,00	
C	ATTIVO CIRCOLANTE				
C.I	RIMANENZE				
C.II	CREDITI		47.524,35		
C.III	ATTIVITÀ FINANZIARIE NON IMMOBILIZZATE				
C.IV	DISPONIBILITÀ LIQUIDE di cui:		471.130,26		447.731,89
C.IV.1	DEPOSITI BANCARI	363.981,63		396.306,66	
C.IV.2	DEPOSITI POSTALI	98.595,38		42.525,70	
C.IV.3	CASSA UFFICIO	430,11		775,69	
C.IV.4	CARTA PREPAGATA	8.123,14		8.123,84	
D	RATEI E RISCONTI				
TOTALE ATTIVO			559.054,39		486.193,60
PASSIVO					
A	PATRIMONIO NETTO		484.267,64		462.916,44
A.I	FONDO DI DOTAZIONE DELL'ENTE				
A.II	PATRIMONIO VINCOLATO di cui:		479.809,30		461.136,62
A.II.1	CULTURA ANTIRAZZISTA SUD AFRICANA	76.683,78		69.548,25	
A.II.2	QUOTE ANNI SUCCESSIVI	61.712,80		53.075,34	
A.II.3	FONDI DESTINATI A SINGOLI PROGETTI	341.412,72		302.489,03	
A.II.4	CONTRIBUTI DA 5X1000			31.409,66	
A.II.6	fattoria			4.614,34	
A.II.7					
A.III	PATRIMONIO LIBERO di cui:		4.458,34		1.779,82
A.III.1	RISULTATO GESTIONALE ESERCIZIO IN CORSO	2.678,52		-33.752,22	
A.III.2	FONDO ACCANTONATO NEGLI ANNI PRECEDENTI	1.779,82		35.532,04	
A.III.3	FONDO SVALUTAZIONE TITOLI				
B	FONDI PER RISCHI E ONERI				
C	T.F.R. LAVORO SUBORDINATO		27.262,40		23.277,16
D	PROGETTO CHIESA VALDESE		47.524,35		
E	RATEI E RISCONTI				
TOTALE PASSIVO			559.054,39		486.193,60

NOTE ALLA RENDICONTAZIONE DI BILANCIO 2014

La struttura del rendiconto relativo al 2014 è stata modificata rispetto alle precedenti edizioni in quanto le singole voci contabili sono state raggruppate per categorie omogenee.

Infatti, nelle "Attività Tipiche" rientrano le voci relative alla "mission" dell'Associazione ed attengono ai progetti che il MAIS Onlus persegue con continuità pluriennale e alle iniziative di più breve durata, i.c.d. "microprogetti".

Le voci ricomprese nelle "Attività Promozionali" sono relative alla diffusione ed alla conoscenza del MAIS Onlus.

Nelle "Attività Accessorie" vengono invece ricondotte tutte quelle iniziative, anche spot, che consentono di integrare i fondi raccolti con i Sad e favoriscono, a volte in maniera determinante, il conseguimento degli obiettivi perseguiti da MAIS Onlus. Nella sezione "Supporto generale", infine, sono evidenziate le voci che hanno prevalentemente natura economica ed attengono agli aspetti amministrativi e contabili del MAIS Onlus.

ATTIVITÀ TIPICHE

1.01 – SAD

Rappresentano le risorse finanziarie, raccolte attraverso il versamento di quote, impegnate nel Sostegno a Distanza, per la realizzazione di progetti di lungo periodo.

Il MAIS Onlus applica agli importi versati dagli aderenti e sostenitori una ritenuta del 10% da destinare alle spese interne di gestione. Analoga trattenuta viene effettuata per i versamenti a favore dei "microprogetti", delle sottoscrizioni e degli introiti dell'artigianato (cfr. infra).

In questa sede preme ricordare che il MAIS Onlus continua a sostenere i ragazzi inseriti nei vari progetti anche quando i sostenitori, per qualsiasi motivo, sono costretti a recedere dal sostegno volontario.

L'andamento dei Sad nel 2014, riflettendo la sfavorevole congiuntura economica, presenta un saldo tra entrate ed uscite negativo (-7.743 euro) a fronte di un saldo positivo nel 2013 (+ 12.925 euro). In particolare, dal lato delle entrate, queste si sono ridotte del 13% (da 401.070 a 360.157).

Il saldo della voce è stato patrimonializzato con interessamento della riserva non disponibile "fondi destinati ai singoli progetti" del passivo dello stato patrimoniale (A.II.3), che comprende anche i saldi relativi ai microprogetti ed all'artigianato.

1.02 - MICRO PROGETTI

Il MAIS Onlus, a sostegno dei progetti SAD, effettua attività di supporto all'interno del territorio in cui si sviluppa il progetto principale. Dette attività vengono denominate "Micro Progetti", non perchè trattasi di lavori di marginale entità ma perchè rappresentano attività strettamente connesse ad un progetto più grande, e cioè al SAD del relativo territorio. Un notevole miglioramento si registra per questa voce. Infatti il saldo tra le entrate e le uscite, pari a - 40.699 euro nel 2013, si ragguaglia a + 12.642 euro nel 2014. Spiegano la differenza, dal lato delle uscite, i maggiori esborsi evidenziati nel 2013 ("Progetto agricolo" e "Panetteria") e, dal lato delle entrate, il contributo di euro 19.000, elargito dalla Chiesa Valdese, quale sostegno all'acquisto di un furgone destinato al "Progetto Panetteria Antisirabe", già pagato nel 2013 per euro 20.800 con somme anticipate dal MAIS Onlus. Nel 2014 inoltre si registrano apporti per due nuovi "microprogetti" (Antisirabe cancello e pannelli docce).

1.03 – CULTURA ANTIRAZZISTA SUDAFRICANA

Le somme registrate nella sezione "Proventi" derivano da una quota (8,3%) dei SAD, considerati al lordo delle trattenute del 10%, versati per il progetto Yeoville, mentre quelle esposte in uscita rappresentano le spese sostenute a favore degli studenti universitari sudafricani. Il saldo della voce è stato patrimonializzato con interessamento della corrispondente voce del passivo dello stato patrimoniale (A.II.1).

Si osserva come il saldo di questa voce contabile sia in continua crescita nel corso degli anni (attualmente pari a euro 76.683, 78).

1.04 – ARTIGIANATO

La voce è relativa ai movimenti in entrata ed uscita di risorse finanziarie derivanti dalla compravendita di oggetti di

artigianato solidale provenienti dai progetti Recife, Valença, Yeoville e Madagascar.

Come per il 2013 la voce rappresenta una sicura fonte di guadagno per l'Associazione, anche se i risultati del 2014 sono stati sensibilmente inferiori a quelli dell'anno precedente.

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Le spese relative all'intera sezione sono rappresentate quasi totalmente dagli oneri sostenuti per la pubblicazione trimestrale della rivista MAIS Onlus Notizie.

La necessità di informare, sostenitori e sponsor, delle nostre attività e l'esigenza di sperimentare vie sempre nuove per il procacciamento di risorse finanziarie fresche trovano nell'attività editoriale un punto d'incontro qualificante e prestigioso per l'Associazione, giustificando nel frattempo le spese sostenute.

ATTIVITÀ ACCESSORIE

Le attività accessorie, per l'esercizio 2014, hanno rappresentato un valido sostegno all'azione dell'Associazione contribuendo in maniera determinata al reperimento dei fondi necessari al buon andamento delle attività amministrative e di supporto generale. Evidenziamo la voce "cesti natalizi" che, come nel passato esercizio, ha rappresentato una delle principali fonti di guadagno delle attività accessorie e la voce "iniziative" il cui saldo tra entrate ed uscite è cresciuto nell'anno del 177%. Gli introiti del "mercato", pur attestati su livelli significativi (8.690 euro), sono in notevole flessione rispetto all'anno precedente (-33%).

Si rileva che anche per quest'esercizio la voce "calendario" risulta negativa. Resta da stabilire se trattasi di attività promozionale, nel qual caso è intrinseca la ragione per continuare la pubblicazione e sostenerne i costi.

SUPPORTO GENERALE

Le provenienze delle risorse, pari ad euro 92.158,27 (cfr. 5.01), vanno così suddivise:

- euro 51.221,70 derivanti dalla ritenuta del 10% applicata su qualsiasi versamento effettuato a favore del MAIS Onlus per SAD, Progetti e Micro Progetti;
- euro 28.036,85 derivanti dalle sottoscrizioni versate direttamente all'Associazione senza una specifica destinazione (confluiti nel c.d. "Fondo MAIS Onlus");
- euro 2.420,00 derivanti dai contributi offerti da Enti e privati che usufruiscono dell'uso della sala per conferenze, manifestazioni, etc.;
- euro 10.479,72 derivanti dal recupero Irpef. Alcuni soci e/o sostenitori, a fronte di un recupero Irpef derivante dalle donazioni di somme a favore dell'Associazione devolvono tale ricavato a favore dello stesso MAIS Onlus.

Tra le uscite la voce "personale" rappresenta circa il 75% dell'intera spesa (euro 111.302,12) delle attività amministrative e di gestione della nostra Associazione. La stessa voce rappresenta inoltre circa il 90% delle risorse reperite per la gestione che, come già sopra specificato, ammontano per il 2014 ad euro 92.158,27.

Attualmente il personale del MAIS Onlus consta di tre unità assunte a tempo indeterminato (compresa la donna di pulizie) e di una risorsa assunta con contratto a progetto con scadenza a settembre 2015.

In dettaglio le componenti della voce sono:

- euro 49.169,00 stipendi;
- euro 28.432,61 contributi previdenziali e connesse imposte nazionali e regionali;
- euro 3.985,24 Tfr;
- euro 1.253,30 tickets restaurant.

L'importo relativo ai contributi previdenziali risente per quest'anno del fatto che un versamento di circa 2.500 euro, maturato nel 2014, è stato effettuato nel 2015.

Si precisa che tutte le cariche sociali dell'Associazione sono ricoperte da volontari a titolo assolutamente gratuito.

Per chiudere, tra le altre "voci" citiamo "utenze telefoniche ed elettriche (5.12)" ed "ufficio (5.13)" per specificare che i relativi proventi evidenziati rappresentano i contributi che La Gabbianella ci offre in cambio dell'utilizzo dei locali a sua disposizione.

RISULTATO GESTIONALE

Il risultato gestionale è pari ad euro 17.192,31¹, notevolmente migliorato rispetto al risultato dell'esercizio scorso (euro -33.752,22). Detto miglioramento si riflette sull'aumento rispetto all'anno precedente delle disponibilità liquide detenute sui conti bancari e postali (cfr. stato patrimoniale attivo C.IV). Come messo in evidenza nei sopra riportati riferimenti il risultato è attribuibile prevalentemente all'andamento dei microprogetti e all'aumento dei proventi di alcune attività accessorie. Ha contribuito anche la diminuzione di alcune spese (cfr. diffusione sito).

L'ammontare del risultato di gestione è assorbito, per euro 14.513,79, dal saldo delle entrate e delle uscite delle "attività tipiche", confluito in patrimoniale nei fondi destinati ai singoli progetti (cfr. Stato patrimoniale passivo A.II.3) e nel fondo "Cultura antirazzista" (A.II.1).

La restante quota di euro 2.678,52 costituisce una riserva non impegnata di MAIS Onlus, da utilizzare dagli amministratori secondo le necessità (cfr. stato patrimoniale passivo A.III.1).

NOTE ALLO STATO PATRIMONIALE 2014

ATTIVO

B.III.1 – TITOLI A GARANZIA

Deposito titoli intestato all'associazione presso Fideuram, Roma p.le Douhet 31, posizione Fonditalia (fondi BF), interamente posti a garanzia del TFR del personale. Posizione ancora ampiamente capiente (cfr. passivo dello Stato patrimoniale voce C).

B.III.2 – DEPOSITO CAUZIONELE PER LOCAZIONI

Trattasi del deposito a garanzia del contratto di affitto della nostra sede.

C.II - CREDITI

L'importo evidenziato nell'attivo dello stato patrimoniale per euro 47.524,35 corrisponde all'impegno della Chiesa Valdese (lettera del 21/10/2014) a finanziare i nostri progetti "Sostegno alla cooperativa agricola ed all'orto comunitario ad Antisirabe", per un importo pari ad euro 7.521,67, e "Progetto comunitario Mahamba – ampliamento locali clinica Lunyati", per un importo pari ad euro 40.002,68. Lo stesso importo trova evidenza nel passivo dello stato patrimoniale alla voce D "Progetto Chiesa Valdese".

Sull'argomento "CREDITI" si aggiunge che la Fondation Assistance Internazionale di Lugano, ci ha comunicato, con lettera del 20.01.2015, di aver approvato il nostro "Progetto Mahamba", con un conferimento di euro 317.583, di cui la prima tranche di euro 225.657,00 è già stata versata sul nostro conto presso Banca Prossima in data 10/03/2015.

C.IV.1 – DEPOSITI BANCARI

Trattasi del saldo, al 31/12/2014, del c/c n. 2789 presso Banca Prossima in Roma piazza della Libertà 13.

C.IV.2 – DEPOSITI POSTALI

Saldo del c/c postale 70076005 presso Ufficio postale in Roma via Davila.

C.IV.3 - CASSA UFFICIO

Trattasi della cassa per le piccole spese presente in ufficio.

¹ Il mancato versamento nell'esercizio di circa euro 2.500 di contributi previdenziali attenua la portata del risultato ed è destinato ad appesantire il risultato di gestione del 2015.

C.IV.4 - CARTA PREPAGATA

Carta prepagata costituita per eventuali acquisti on line.

Nel corso di gennaio 2015, in esecuzione della delibera consiliare del 18/06/2014, è stato acceso un nuovo c/c presso Cassa di Sovvenzioni e Risparmi fra il personale della Banca D'Italia al fine di ottenere una maggiore remunerazione in termini di interessi attivi per i nostri depositi. Attualmente (21.03.2015) vi sono depositati euro 100.000.

PASSIVO**A.II.1 - CULTURA ANTIRAZZISTA SUDAFRICANA (EX CENTRO BENNY NATO)**

L'utilizzo del fondo è in linea con i principi dell'antirazzismo sia in Italia che in Sudafrica. In Italia a favore dell'attività di divulgazione nelle scuole dei principi dell'antirazzismo ed in Sudafrica, da una parte, per tener vivo il ricordo della lotta per l'affrancamento dal razzismo e, dall'altra, per favorire il riscatto culturale degli studenti bisognosi ma meritevoli. Nel 2014 è servito per coprire le spese universitarie e scolastiche di studenti sudafricani.

A.II.2 - QUOTE ANNI SUCCESSIVI AL 2014

Si tratta dell'importo complessivo versato dagli aderenti in anticipo rispetto agli anni di competenza per un totale di euro 61.712,80. In dettaglio:

	SAD	CASA FAMIGLIA	CULTURA ANTIRAZZISTA
2015	47.466,77	2.608,74	1.863,42
2016	4.965,50	383,58	273,99
2017	2.263,81	156,79	112,00
2018	838,81	58,80	42,00
2019	253,80	33,60	24,00
2020	201,95	33,25	24,00
2021	84,00	4,00	10,00

A.II.3 - FONDI DESTINATI A SINGOLI PROGETTI

L'importo evidenziato è la somma algebrica dei saldi di ogni progetto e microprogetto seguiti dal MAIS Onlus. Detto importo è dovuto principalmente alla presenza del saldo positivo del progetto di "Yeoville", che si avvale del cambio favorevole euro/rand. Il Consiglio ha deliberato di utilizzare il fondo Yeoville anche per coprire le spese della Clinica e della Casa Famiglia in Swaziland. Il Consiglio ha deliberato inoltre (delib. del 18/06/2014) di utilizzare la riserva "fondi destinati a singoli progetti", in occasione delle operazioni di chiusura di bilancio, per il sostegno dei progetti di qualunque tipologia che non raggiungano a fine anno la copertura economica. Sono ammesse eventuali ulteriori utilizzi per motivi d'urgenza o di rilevanti finalità sociali. In ottemperanza a tale delibera si è provveduto, in sede di chiusura del bilancio 2014, ad azzerare i saldi negativi dei progetti "SAD" di Claypole, Belem, Parnamirin, Rio, Valenca, India, Antisirabe, Fianarantsoa, Ilaindasitra e del microprogetto Swaziland computer.

Per motivi di uniformità redazionale, nei "fondi destinati a singoli progetti", sono state ricondotte le disponibilità relative ai microprogetti "Antisirabe agricolo" e "Panetteria", che nell'esercizio precedente avevano un'evidenza autonoma nel passivo dello stato patrimoniale (cfr. Fattoria A.II.6).

A.III - PATRIMONIO LIBERO

L'ammontare è costituito dal risultato gestionale dell'esercizio 2014 (euro 2.678,52) e dal fondo accantonato nell'anno precedente (euro 1779,82). La somma costituisce una riserva libera a disposizione del Consiglio.

INFO

SOSTENITORE**Quanto dura il sostegno?**

Non è possibile determinare il tempo di durata del sostegno. Il sostegno potrebbe durare molti anni oppure esaurirsi in qualche mese; nel qual caso vi sarà richiesto se continuare con un nuovo bambino.

Interruzione del sostegno

Vi chiediamo di avvisarci della vostra impossibilità a continuare il sostegno almeno tre mesi prima dell'ultimo versamento. Questo ci consentirà di trovare un nuovo sostenitore che pro-

segua quanto da voi iniziato. Il MAIS Onlus è comunque impegnato insieme a voi nel sostegno a distanza e farà il possibile per aiutare il ragazzo finché ne ha bisogno.

Deduzioni e detrazioni

Per le somme versate al MAIS Onlus è prevista la deduzione fiscale fino al limite del 10% del reddito imponibile per un importo non superiore a 70.000,00 euro oppure la detrazione fiscale nella misura del 26% per un

importo non superiore a 70.000,00 euro. Come nel passato la detrazione è consentita a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari ovvero mediante altri sistemi di pagamento).

VERSAMENTI**Quando**

Puoi decidere se effettuare versamenti mensili, trimestrali, semestrali o annuali. I versamenti sono da effettuare, anticipatamente, entro il 15 del mese di inizio del sostegno.

Come

Puoi fare il tuo versamento intestato a MAIS Onlus:
- su conto corrente bancario

numero conto 10000002789
presso Banca Prossima
ABI 03359 CAB 01600 CIN J
Iban: IT25J 03359 01600
10000000 2789
- su c/c postale: 70076005

Progetto euro/mese (1 quota)

India	145 l'anno
Antsirabe	18 al mese
Antsiranana	18 al mese
Antananarivo	18 al mese

Fianarantsoa	18 al mese
Claypole	18 al mese
Pretoria	18 al mese
Swaziland	18 al mese
Swaziland Clinica	15 al mese
Yeoville	24 al mese
Rio/Nova Iguaçú	29 al mese
Valença	29 al mese
Belem	29 al mese

OGNI ANNO PUOI DONARE IL 5X1000 AL MAIS ONLUS. È FACILE E A TE NON COSTA NIENTE!**Cosa puoi fare tu con una firma?**

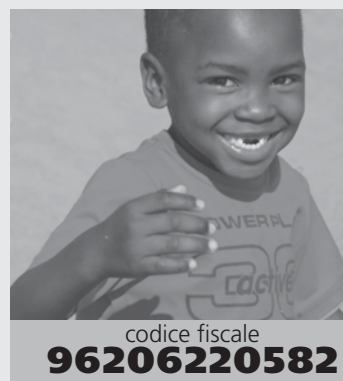
Puoi permettere a molti bambini di ricevere un'istruzione, cure sanitarie e contribuire allo sviluppo economico delle comunità nelle quali vivono.

Come?

Indicando nella tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale del MAIS Onlus. Non costa nulla!

Cosa abbiamo realizzato noi con**la tua firma?**

- I pannelli fotovoltaici e le pompe per la Fattoria Biologica in Madagascar;
- L'acquisto dei computer in Swaziland per la casa famiglia;
- La ristrutturazione della casa famiglia S. Christopher's in Sudafrica;
- La biblioteca virtuale in Argentina;
- L'acquisto del terreno per la nascita della Fattoria Biologica in Madagascar.



codice fiscale
96206220582



Sostieni MAIS Onlus, scopri un sorriso.

Da molti anni organizziamo campi di lavoro per ragazze e ragazzi maggiorenni nello Swaziland. Anche quest'anno riproponiamo un campo estivo per lavorare insieme ai ragazzi della Casa Famiglia e della scuola che seguiamo da quasi dieci anni: i nostri ragazzi, vivendo a stretto contatto con i ragazzi che assistiamo e sosteniamo agli studi, impareranno a dare il giusto valore alle cose e, forse per la prima volta, apprezzeranno la bellezza di un cielo stellato dall'altra parte del mondo!

Info e prenotazioni:

MAIS Onlus - Piazza Manfredo Fanti, 30 - 00185 Roma

tel e fax 06/7886163 - e-mail: mais@mais-onlus.org

www.mais-onlus.org



mais onlus

Movimento per l'Autosviluppo
Internazionale nella Solidarietà